

confermato dalla posizione stessa del monumento, dominante da un lato il corso inferiore del Bormida, e dall'altro la città di Acqui, mentre è, poi, quasi inespugnabile perchè sorge sul vertice di un cuneo a picco alla confluenza del Bormida col torrente Visone. In seguito la torre venne a perdere la sua primitiva destinazione: varii fabbricati le sorsero a più riprese d'intorno, lungo i secoli XV-XVI, cosicchè si formò un vero e proprio castello, chiuso dal solo lato accessibile mediante un regolare fossato ed un alto muro, nel quale si apriva la porta col ponte levatoio.

Oggi, però, le condizioni di questo pregevole monumento nazionale sono assai tristi: i fabbricati più recenti sono in rovina; la Torre stessa, un tempo vigile e ardimentosa, è ora solcata da fenditure; spezzato è il suo leggiadro coronamento; il pietrame e gli sterpi le crescono attorno; il fiume Bormida le fa insidia dal basso, filtrando, nelle piene invernali, le sue acque attraverso il terreno sottostante sabbioso e permeabile, e per i movimenti di esso, per le sue proprie squarciature la torre pencola sinistramente verso il fiume. Già nel 1865 una parte della roccia, franando, è stata inghiottita dalle acque: un altro frammento, e la torre sarebbe perduta.

Fortunatamente ciò non avverrà e il castello di Visone rimarrà fra i più caratteristici monumenti della vita feudale che ornano le regioni subalpine.

Corrado Ricci, direttore generale delle antichità e delle Belle Arti, con savio provvedimento ha incaricato l'Ufficio regionale per i monumenti del Piemonte di preparare e di presentargli un progetto concreto e completo per l'esecuzione delle necessarie opere di restauro e di robustamento della torre.

Augurasi che i restauri siano iniziati quanto prima.